

Deliberazione della Giunta Regionale 5 ottobre 2026, n. 8-3130

L.R. 11/2018 e D.C.R. 17 Giugno 2025, n. 89-13551. Approvazione dello schema di "Protocollo di partenariato" tra Regione Piemonte, Arcidiocesi di Torino, Città metropolitana di Torino, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT per la Candidatura UNESCO del "Chilometro quadrato della carità".



Seduta N° 193

Adunanza 05 OTTOBRE 2026

Il giorno 05 del mese di ottobre duemilaventisei alle ore 09:00 si è svolta la seduta della Giunta regionale in via ordinaria, in modalità mista, ai sensi della D.G.R. n. 1-8208 del 26 febbraio 2024 con l'intervento di Alberto Cirio Presidente e degli Assessori Paolo Bongioanni, Enrico Bussalino, Marina Chiarelli, Marco Gabusi, Marco Gallo, Federico Riboldi, Andrea Tronzano, Gian Luca Vignale con l'assistenza di Guido Odicino nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

Assenti, per giustificati motivi: gli Assessori

Daniela CAMERONI - Matteo MARNATI - Maurizio Raffaello MARRONE

DGR 8-3130/2026/XII

OGGETTO:

L.R. 11/2018 e D.C.R. 17 Giugno 2025, n. 89-13551. Approvazione dello schema di "Protocollo di partenariato" tra Regione Piemonte, Arcidiocesi di Torino, Città metropolitana di Torino, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT per la Candidatura UNESCO del "Chilometro quadrato della carità".

A relazione di: Chiarelli

Premesso che:

- nell'ordinamento regionale è vigente la Legge regionale 1° agosto 2018 n. 11 "Disposizioni coordinate in materia di cultura";

- ai sensi dell'articolo 2 (Finalità), comma 1, lettere c) e d) della suddetta legge, la Regione orienta le proprie politiche ed azioni per favorire e sostenere, tra l'altro, l'integrazione fra le politiche culturali e gli altri ambiti di intervento regionale, con particolare riferimento alla valorizzazione turistica, alla valorizzazione del patrimonio enogastronomico regionale, allo sviluppo economico, alle attività produttive, al governo del territorio, alla salvaguardia e alla promozione dei paesaggi culturali del Piemonte, alla salute e al benessere degli individui e delle collettività, in considerazione del valore trasversale e multidimensionale della cultura; la conservazione, lo studio, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale del Piemonte, anche di natura religiosa, ivi comprese le minoranze linguistiche storiche, le espressioni culturali di nuovi cittadini e cittadine e delle comunità di piemontesi residenti all'estero;

- in base all'art. 4 (Funzioni della Regione), comma 1 del richiamato articolo "la Regione programma, indirizza e sostiene le attività culturali e dello spettacolo, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, anche attraverso l'armonizzazione

ed il coordinamento di risorse, programmi e progetti con i differenti livelli istituzionali, previa intesa o accordo. L'attività regionale tiene conto delle istanze emergenti dai territori ed è informata a criteri di sussidiarietà verticale e orizzontale e di trasparenza nell'utilizzo delle risorse”;

- per la realizzazione degli interventi, delle attività e delle iniziative previste dalla legge in esame, l'articolo 7 (Strumenti di intervento), comma 1, della l.r. 11/2018 stabilisce che la Regione operi, tra l'altro, anche mediante la programmazione e la realizzazione in partenariato tramite il ricorso ad “intese istituzionali e accordi di programma con altre pubbliche amministrazioni”, “il convenzionamento e la sottoscrizione di accordi con soggetti pubblici e privati sulla base dei requisiti e dei criteri indicati dal Programma triennale della cultura” e “la promozione di reti e sistemi anche attraverso programmi territoriali o tematici della cultura”;

- il comma 2 dello stesso articolo 7 stabilisce che gli strumenti di intervento di cui al sopra citato comma 1 possono essere attivati su base annuale o pluriennale;

- l'art. 13 (Beni etnoantropologici e patrimonio culturale immateriale) della suddetta legge stabilisce che “1. La Regione promuove e sostiene la conoscenza, l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni etnoantropologici e del patrimonio culturale immateriale presente sul territorio [...].

2. La conoscenza, l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni etnoantropologici e del patrimonio culturale immateriale hanno come finalità la promozione della partecipazione, dello scambio interculturale e dello sviluppo di processi di inclusione sociale, così come indicato all'articolo 2, comma 2, lettera c).

3. Ai fini della presente legge, per patrimonio culturale immateriale si intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, i saperi, come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono in quanto parte del proprio patrimonio culturale, in coerenza con la definizione contenuta nella Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale ratificata dalla legge 27 settembre 2007, n. 167 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'UNESCO), con particolare riguardo a:

a) tradizioni ed espressioni orali, compresa la storia orale, la narrativa e la toponomastica;

b) consuetudini sociali, eventi rituali e festivi;

c) saperi, pratiche, credenze relative al ciclo dell'anno e della vita, alla natura e all'universo;

d) saperi e tecniche tradizionali relativi ad attività produttive proto-industriali, rurali, artigianali, commerciali ed alla cultura del lavoro, così come espressa nel corso della storia sociale ed economica regionale.

4. La Regione promuove inoltre la catalogazione e la costituzione di inventari del patrimonio immateriale e ne favorisce l'iscrizione nelle liste predisposte dall'UNESCO”;

- l'art. 19 (Programmi UNESCO) della medesima legge stabilisce fra l'altro che la Regione “in coerenza con la Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali ratificata con legge 19 febbraio 2007, n. 19 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005), si adopera per integrare la cultura nelle proprie politiche di sviluppo, a tutti i livelli, al fine di creare condizioni propizie allo sviluppo sostenibile del territorio [...]. La Regione anche mediante l'espressione di indirizzi e linee strategiche e con il coinvolgimento di tutti i soggetti a vario titolo interessati, promuove lo sviluppo di attività multidisciplinari e favorisce il coordinamento e l'integrazione di progettualità e l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie. A tal fine adotta la programmazione delle azioni nell'ambito del Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6. [...] Per le candidature a nuovi riconoscimenti sul proprio territorio, la Regione

svolge una funzione di indirizzo e sostegno verso i soggetti candidati”;

- ai sensi dell'art. 6 della sopra citata l.r. 11/2018, con deliberazione D.C.R. 17 Giugno 2025, n.89-13551, il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Programma triennale della cultura per il triennio 2025/2027, strumento per la programmazione degli interventi della Regione in materia di beni e attività culturali. Il Programma individua fra l'altro gli obiettivi, le priorità strategiche e le linee guida di intervento per l'organizzazione delle attività e la realizzazione delle iniziative previste nella legge;

- in particolare, al capitolo 3.5 (Convenzionamento e sottoscrizione di accordi con soggetti pubblici e privati) del sopra citato Programma si afferma che “la Regione, nell’attuare le proprie politiche di sviluppo culturale sul territorio piemontese, ritiene indispensabile creare sinergie anche con soggetti pubblici e privati per il sostegno di attività culturali ritenute di interesse pubblico, nel rispetto del dettato normativo, anche mediante il ricorso ad “accordi” ed in coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) che individua tra le priorità, la Macro-Area Strategica – MAS3.C che si pone l’obiettivo di Valorizzare e Promuovere il patrimonio culturale e ambientale. Tra gli obiettivi strategici di tale priorità è prevista la promozione di “reti” pubblico-private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile per valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico e, tra le linee di indirizzo, è prevista la promozione dell’adozione dello strumento del partenariato pubblico-privato. Per quanto riguarda lo strumento della convenzione, dell’accordo e del “protocollo d’intesa” potranno essere adottati, in casi limitati e circoscritti, per sostenere attività e progettualità di rilevante interesse pubblico, con realtà culturali pubbliche e private caratterizzate da: - unicità del ruolo rivestito in uno specifico ambito culturale o su un determinato territorio preferibilmente se sancita da riconoscimenti normativi, in primis in ambito statale; - eccellenza ed interdisciplinarietà delle attività, in particolare se fondate su reali logiche di rete o sistemi territoriali o tematici, con ricadute sul territorio in chiave di innovazione, visibilità, valorizzazione culturale e turistica, inclusione sociale; - presenza di altri apporti economici, in quanto la Regione svolge un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto ad una pluralità di soggetti sostenitori. In questo contesto, una particolare attenzione sarà rivolta ai soggetti pubblici e privati o in controllo pubblico, alle progettualità culturali di inclusione sociale e al patrimonio culturale di interesse religioso appartenente ad istituzioni ecclesiastiche che abbiano stipulato Concordato o Intesa con lo Stato italiano”;

- il capitolo 4.2 (Beni etnoantropologici e patrimonio culturale immateriale) del medesimo Programma triennale stabilisce che “le testimonianze di cultura materiale e le espressioni di cultura immateriale documentano le modalità di adattamento ai contesti rurali e urbani del Piemonte del passato e manifestano oggi singolari potenzialità atte ad affiancare progetti locali di sviluppo sostenibile graduati sulla partecipazione e sulle risorse che il territorio regionale esprime. Alla luce dell’attuale quadro socio-economico e dell’estensione del perimetro di riferimento sopra detto, l’incremento delle attività di conoscenza di tali testimonianze, nell’ambito di una attività di salvaguardia e valorizzazione, non può che assecondare un percorso virtuoso di adempimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile e sarà attuato in armonia di quanto viene promosso in ambito di Programmi UNESCO, con particolare riguardo per quegli elementi del Patrimonio immateriale iscritti nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell’umanità”, stabilendo tra le Priorità di intervento nel triennio il “sostegno, secondo quanto previsto dall’art. 7 della l.r. 11/2018, ad azioni di individuazione, conoscenza e salvaguardia di saperi e tecniche individuanti la specificità del patrimonio immateriale regionale nelle sue stratificazioni storico-geografico-antropologiche”;

- il capitolo 5.3 (Programmi UNESCO) del Programma Triennale sopra citato stabilisce inoltre che “la Regione segue e supporta le candidature di interesse regionale in corso, nonché le nuove

progettazioni e proposte emergenti, ponendosi quale punto di riferimento per il territorio anche nei confronti delle amministrazioni statali competenti. Nel prossimo triennio sarà prioritario proseguire il lavoro secondo una visione integrata e trasversale, con alcuni obiettivi prioritari. Nella futura programmazione i riconoscimenti UNESCO sono qualificati come priorità strategica trasversale quali laboratori sperimentali di modelli e soluzioni innovative locali in risposta a problemi globali, diffondendo buone pratiche e responsabilizzando le comunità locali”, ponendo tra le “Priorità di intervento del triennio” quella di supportare il lavoro propedeutico all’avanzamento delle nuove candidature in corso su programmi UNESCO.

Dato atto che dall’istruttoria svolta dal Settore “Valorizzazione del patrimonio culturale, musei e siti UNESCO” della Direzione regionale “Cultura, Turismo, Sport e Commercio”, come da documentazione agli atti di quest’ultimo, risulta quanto segue:

- su iniziativa e proposta dell’Arcidiocesi di Torino e in esito alle consultazioni avvenute tra la stessa e la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, il Comune di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT, come da documentazione agli atti, è stata condivisa la volontà di promuovere la candidatura del “Chilometro quadrato della carità” a Patrimonio dell’Umanità UNESCO, al fine di valorizzarne il messaggio universale e favorirne il riconoscimento a livello internazionale;

- le citate Parti condividono l’interesse a promuovere tale candidatura rivolta alla valorizzazione della pratica culturale della “cura della persona” sviluppatasi a Torino nei secoli scorsi grazie all’operato di alcune figure di rilievo e tutt’ora presente sul fronte dell’apostolato sociale nella promozione della giustizia, dei diritti umani e della dignità dei poveri, quale patrimonio culturale immateriale;

- in particolare, la candidatura intende mettere in evidenza l’esperienza nata nel cuore della città di Torino in un ambito urbano di straordinario valore storico e simbolico, definito “Chilometro quadrato della carità”, che ricomprende tutti gli enti del territorio torinese interessati, ed in particolare il Distretto Sociale Barolo, la Piccola Casa della Divina Provvidenza – Cottolengo, le opere salesiane di Valdocco, l’Istituto Artigianelli e il santuario della Consolata ove furono fondati i Missionari della Consolata. In questo contesto urbano, a breve distanza hanno operato, nel XIX e inizi del XX secolo, figure di eccezionale rilevanza spirituale e sociale, quali San Giovanni Bosco, Santa Maria Domenica Mazzarello, San Giuseppe Cottolengo, Marianna Nasi Pullino, San Leonardo Murialdo, San Giuseppe Allamano, i Marchesi Giulia e Tancredi di Barolo, San Giuseppe Cafasso, San Luigi Orione, il Venerabile Adolfo Barberis, il Beato Francesco Faà di Bruno, la Beata Anna Michelotti, San Pier Giorgio Frassati. Tali esperienze hanno dato vita a un modello unico e integrato di risposta ai bisogni sociali, fondato su valori di solidarietà, accoglienza e promozione della dignità umana, con particolare attenzione ai più fragili – malati, giovani, donne, detenuti – generando nel tempo una rete di interventi che, da Torino, si è estesa a livello nazionale e internazionale;

- alla luce di quanto sopra, le Parti intendono attivare una collaborazione strutturata finalizzata alla predisposizione, promozione e accompagnamento della candidatura UNESCO, attraverso il coordinamento delle rispettive competenze istituzionali e il coinvolgimento degli stakeholder interessati, come da “Protocollo di partenariato” allegato alla presente deliberazione;

- con tale protocollo, per il perseguimento dei suddetti obiettivi le Parti si impegnano a collaborare secondo modalità coordinate e condivise, in particolare attraverso:

- 1) la costituzione di un coordinamento istituzionale composto dai rappresentanti legali delle Parti con l’obiettivo di condividere il percorso di candidatura UNESCO e i relativi indirizzi e orientamenti, presieduto dal Cardinale Arcivescovo di Torino o suo delegato;

2) la costituzione di un gruppo tecnico congiunto, coordinato dall'Arcidiocesi e incaricato di attuare il percorso di candidatura UNESCO; nell'ambito del gruppo tecnico potranno essere coinvolti altri soggetti Istituzionali, Congregazioni Religiose, Enti Ecclesiali oltre che esperti, che siano interessati all'approfondimento e al proseguimento della suddetta candidatura;

3) la costituzione di un Comitato scientifico, individuato tra personalità del mondo religioso, culturale e scientifico i cui componenti sono indicati dalla Arcidiocesi, incaricato di offrire supporto nell'elaborare il dossier di candidatura e raccogliere, sistematizzare e produrre la documentazione necessaria, inclusi studi storici, analisi comparative internazionali, validazione scientifica dei contenuti del dossier di candidatura;

4) il coordinamento delle attività di promozione e comunicazione, a livello locale, nazionale e internazionale sarà in capo all'Arcidiocesi, che si riferirà ai responsabili degli uffici stampa di ciascuna Parte;

5) il coinvolgimento attivo di soggetti interessati, quali istituti religiosi, enti del terzo settore, fondazioni e altri stakeholder;

6) la condivisione di strategie comuni di valorizzazione e gestione del sito;

7) l'individuazione di eventuali risorse finanziarie e strumenti di supporto, nel rispetto delle competenze e normative vigenti.

Le Parti stabiliscono altresì che le modalità operative potranno essere ulteriormente dettagliate, se necessario, mediante accordi attuativi del presente Protocollo o atti integrativi condivisi tra le Parti e che il presente Protocollo abbia una durata di cinque anni, rinnovabile previo accordo scritto tra le Parti, in coerenza con quanto previsto dal percorso di candidatura UNESCO;

- per quanto concerne il rispetto dei sopra richiamati contenuti del cap. 3.5 del Programma Triennale della Cultura 2025/2027, il Protocollo in esame risulta coerente con i criteri previsti di unicità, eccellenza ed interdisciplinarietà, in quanto:

1) unicità: intende promuovere un'esperienza ed una pratica culturale unica nata in un preciso momento storico e in un ambito urbano circoscritto, attraverso l'operato di alcune figure storiche di straordinaria importanza, ossia quanto sviluppatosi nell'Ottocento ad opera delle istituzioni della carità torinesi;

2) eccellenza: è finalizzato a valorizzare attraverso la candidatura UNESCO un modello di promozione della persona umana capace di promuovere solidarietà e inclusione sociale di rilevanza internazionale; in particolare la candidatura intende valorizzare la pratica culturale della "Cura della persona" la quale si configura come una pratica pedagogica e assistenziale trasmessa intergenerazionalmente; una risposta culturale comunitaria alla crisi sociale dell'industrializzazione; un modello eccellente che trascende la sua origine confessionale, perché è oggi adottato in contesti laici e multiculturali in decine di paesi del mondo;

3) interdisciplinarietà: sottolinea la valenza sociale della pratica culturale in ambito di superamento delle disuguaglianze, inclusione sociale, promozione dei diritti umani, in armonia con gli obiettivi di sviluppo sostenibile;

- il Protocollo in esame risulta altresì coerente con i contenuti sopra richiamati della legge regionale 11/2018 e dei capitoli 4.2 e 5.3 del Programma Triennale della Cultura 2025/2027 ed in particolare con gli indirizzi strategici regionali in ambito di salvaguardia e valorizzazione delle espressioni di cultura immateriale e di promozione dei riconoscimenti UNESCO, in quanto prevede la valorizzazione della pratica culturale della "cura della persona" nata a Torino nell'Ottocento e tutt'ora operante, nell'ambito di una candidatura a Patrimonio dell'Umanità UNESCO, nel solco di quanto indicato dalla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'UNESCO, nonché per la rilevanza dei soggetti coinvolti;

- si ritiene pertanto che sussistano le condizioni per l'approvazione e la sottoscrizione del predetto

“Protocollo di partenariato”, proposto dall’Arcidiocesi di Torino, allegato alla presente deliberazione;

- tale “Protocollo di partenariato” non comporta oneri per la Regione Piemonte e l’eventuale intervento economico regionale potrà essere determinato solo con successivo provvedimento della Giunta Regionale e compatibilmente con la disponibilità di risorse sul competente capitolo del bilancio regionale.

Ritenuto pertanto opportuno, alla luce delle risultanze istruttorie sopra esposte, in coerenza con quanto disposto dalla l.r. 11/2018 e dal Programma Triennale della Cultura 2025/2027:

- a) approvare, in coerenza con gli artt. 7, 13 e 19 della l.r. 11/2018 e con quanto previsto ai paragrafi 3.4, 4.2 e 5.3 del Programma Triennale della Cultura 2025-2027 di cui alla D.C.R. n. 89-13551 del 17 giugno 2025, lo schema di “Protocollo di partenariato” finalizzato alla predisposizione, promozione e accompagnamento della candidatura del “Chilometro quadrato della carità” di Torino a Patrimonio dell’Umanità UNESCO, nonché alla valorizzazione del relativo patrimonio immateriale di natura storica, culturale, sociale, religioso e spirituale, in una delle categorie di candidatura previste dalla predetta Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003), da sottoscrivere da parte di Regione Piemonte, Arcidiocesi Torino, Città metropolitana di Torino, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, secondo lo schema allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- b) demandare alla Direzione regionale “Cultura, Turismo, Sport e Commercio” l’adozione degli atti necessari per l’attuazione di quanto stabilito dalla presente deliberazione, compreso quanto stabilito dal protocollo in esame.

Visti:

la legge regionale 1° agosto 2018, n. 11 “Disposizioni coordinate in materia di cultura”;

la Deliberazione del Consiglio Regionale 17 Giugno 2025, n.89-13551 “Approvazione del Programma triennale della cultura per il triennio 2025/2027, ai sensi dell’articolo 6 della legge regionale 1° agosto 2018, n. 11”;

il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;

la Legge regionale n. 2 del 3 febbraio 2026. “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2026-2028 (Legge di stabilità regionale 2026) ”.

la Legge regionale n. 3 del 3 febbraio 2026. “Bilancio di previsione finanziario 2026-2028”.

la DGR. n. 2-5313 del 8 luglio 2022 “D.Lgs. 152/2006, articolo 34. Delibera CIPESS 108/2017. DGR 3-7576 del 28 settembre 2018 DGR n. 1-2513 del 11 dicembre 2020. Approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte.”.

Attestato che, ai sensi della D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024 ed in esito all’istruttoria sopra richiamata, il presente provvedimento non comporta effetti contabili diretti né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto la Regione Piemonte non si assume alcuna obbligazione giuridica e quindi non si configura alcun impegno a carico del bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

Tutto quanto premesso e considerato, con voti unanimi la Giunta Regionale

delibera

- di approvare, in coerenza con gli artt. 7, 13 e 19 della l.r. 11/2018 e con quanto previsto ai paragrafi 3.4 , 4.2 e 5.3 del Programma Triennale della Cultura 2025-2027 di cui alla D.C.R. n. 89-13551 del 17 giugno 2025, lo schema di “Protocollo di partenariato” finalizzato alla

predisposizione, promozione e accompagnamento della candidatura del “Chilometro quadrato della carità” di Torino a Patrimonio dell’Umanità UNESCO, nonché alla valorizzazione del relativo patrimonio immateriale di natura storica, culturale, sociale, religioso e spirituale, da sottoscrivere da parte di Regione Piemonte, Arcidiocesi di Torino, Città metropolitana di Torino, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, secondo lo schema allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

- di demandare alla Direzione regionale “Cultura, Turismo, Sport e Commercio” l’adozione degli atti necessari per l’attuazione di quanto stabilito dalla presente deliberazione, compreso quanto stabilito dal protocollo in esame;

- che il presente provvedimento non comporta effetti contabili diretti né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, come attestato in premessa. La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della Legge regionale 12 ottobre 2010, n. 22 “Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte”, nonché ai sensi dell’art. 23 comma 1, lettera d) del D.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell’ente, nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

DGR-3130-2026-All_1-Protocollo_TO_-kmq_santisociali_a_5_OR_(23_7).pdf

1.



Allegato

1 L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

PROTOCOLLO DI PARTENARIATO

**tra Arcidiocesi Torino, Regione Piemonte, Città metropolitana di Torino, Città di Torino,
Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT**

per la Candidatura UNESCO del Kmq della carità

L'anno 2026, il giorno del mese di , in Torino, tra

la **Arcidiocesi di Torino**, con sede legale in Via Arcivescovado, 12, 10121 Torino, C.F. 97524370018 rappresentata dal card. Roberto REPOLE in qualità di Arcivescovo e promotore

la **Città di Torino**, con sede legale in Piazza Palazzo di Città 1, C.F. 00514490010, rappresentata da Stefano LO RUSSO, in qualità di Sindaco,

La Città Metropolitana di Torino, C.F. 01907990012, con sede legale in Torino, Corso Inghilterra 7, rappresentata da Stefano LO RUSSO, in qualità di Sindaco metropolitano,

la **Regione Piemonte**, con sede legale in Piazza Piemonte 1, 10127 Torino, CF 80087670016 rappresentata da Alberto CIRIO in qualità di Presidente

la **Fondazione Compagnia di San Paolo**, con sede legale in Corso Vittorio Emanuele II, 75 – 10128 Torino, CF 00772450011, rappresentata da Marco GILLI in qualità di Presidente

la **Fondazione CRT**, con sede legale in Via XX Settembre 31, 10121 C.F. 97542550013 rappresentata da Anna Maria POGGI in qualità di Presidente

D'ora in avanti definite PARTI

premessato che

le Parti riconoscono

- la dimensione religiosa quale componente essenziale della storia e dello sviluppo delle società e il principio di laicità quale garanzia della libertà religiosa e del pluralismo confessionale e culturale;
- il pluralismo religioso e culturale quale valore fondamentale per la convivenza civile e promuovono politiche orientate al dialogo interreligioso e interculturale;
- il radicamento storico della tradizione cattolica nel territorio torinese e le sue peculiari espressioni di carattere sociale, educativo e assistenziale;
- il valore civile, culturale e sociale delle esperienze maturate sul territorio, anche oltre la loro dimensione confessionale, a partire dalle pratiche sociali che hanno prodotto e il cui valore continua ancora oggi nella Città di Torino e nel mondo;

Dando inoltre atto che

La valorizzazione del patrimonio storico, culturale e sociale costituisce un elemento strategico per lo sviluppo sostenibile dei territori e per il rafforzamento dell'identità comunitaria, nonché per la promozione di modelli innovativi di coesione e solidarietà a livello internazionale.

Nel cuore della città di Torino si colloca un ambito urbano di straordinario valore storico e simbolico, definito “Chilometro quadrato della carità”, che ricomprende, tra gli altri, il Distretto Sociale Barolo, la Piccola Casa della Divina Provvidenza – Cottolengo, le opere salesiane di Valdocco, l'Istituto Artigianelli e il santuario della Consolata ove furono fondati i Missionari della Consolata. In questo contesto, a breve distanza geografica, hanno operato nel XIX e inizi del XX secolo figure di eccezionale rilevanza spirituale e sociale, quali San Giovanni Bosco, Santa Maria Domenica Mazzarello, San Giuseppe Cottolengo, Marianna Nasi Pullino, San Leonardo Murialdo, San Giuseppe Allamano, i Marchesi Giulia e Tancredi di Barolo, San Giuseppe Cafasso, San Luigi Orione, il Venerabile Adolfo Barberis, il Beato Francesco Faà di Bruno, la Beata Anna Michelotti, San Pier Giorgio Frassati.

Tali esperienze hanno dato vita a un modello unico e integrato di risposta ai bisogni sociali, fondato su valori di solidarietà, accoglienza e promozione della dignità umana, con particolare attenzione ai più fragili – malati, giovani, donne, detenuti – generando nel tempo una rete di interventi che, da Torino, si è estesa a livello nazionale e internazionale.

Questo patrimonio materiale e immateriale, tuttora vivo e in evoluzione grazie all'azione continuativa delle Congregazioni religiose in dialogo con istituzioni ecclesiali, degli enti locali, degli istituti religiosi e dei soggetti del terzo settore, rappresenta un esempio emblematico di “città della solidarietà” e un modello riconosciuto di impegno civico e sociale.

In tale contesto, su iniziativa e proposta dell'Arcidiocesi di Torino e in esito alle consultazioni con il Comune di Torino, la Città Metropolitana di Torino e la Regione Piemonte, è stata condivisa la volontà di promuovere la candidatura della Cittadella della Solidarietà o “Km^q della carità” a Patrimonio dell'Umanità UNESCO, al fine di valorizzarne il messaggio universale e favorirne il riconoscimento a livello internazionale.

In particolare, Le Parti condividono l'interesse a promuovere la candidatura del “Km² della carità” a patrimonio UNESCO, con particolare riferimento alla valorizzazione della **pratica culturale della “cura della persona”**, quale patrimonio immateriale.

La candidatura intende evidenziare l'eccezionale valore universale della pratica, quale testimonianza storica e contemporanea della capacità di generare reti di solidarietà, inclusione e sviluppo umano integrale, offrendo al contempo un contributo significativo al dibattito globale sul significato e sul futuro dell'umanità.

Alla luce di quanto sopra, le Parti riconoscono l'opportunità di attivare una collaborazione strutturata finalizzata alla predisposizione, promozione e accompagnamento della candidatura UNESCO, attraverso il coordinamento delle rispettive competenze istituzionali e il coinvolgimento degli stakeholder interessati.

Visto

le norme reggenti l'**Arcidiocesi di Torino**;
lo Statuto della **Città di Torino**;
lo Statuto della **Città metropolitana di Torino**;
lo Statuto della **Regione Piemonte**;
lo Statuto della **Compagnia di San Paolo**;
lo Statuto della **Fondazione CRT**;

tenendo conto e nel rispetto di

- Art. 2, 3, 7, 8, 19, 20, Costituzione della Repubblica italiana
- Art. 10, 14, 21, 22, Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea
- Artt. 1,2, 9 e 14 Convenzione europea dei Diritti dell'uomo
- Artt. 2, 16, 18 26, Dichiarazione diritti umani

si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1. Parti

Parti del presente Protocollo sono: ARCIDIOCESI di Torino - promotore e capofila -, la Città di Torino, la Città metropolitana di Torino, la Regione Piemonte, la Compagnia di San Paolo, la Fondazione CRT.

Le Parti possono coinvolgere, nell'attuazione del presente Protocollo, ulteriori soggetti istituzionali, enti ecclesiali, congregazioni e istituti religiosi, fondazioni e stakeholder rilevanti.

Articolo 2 – Oggetto

Il presente Protocollo disciplina la collaborazione tra le Parti finalizzata alla **predisposizione, promozione e accompagnamento della candidatura del “Kmq della carità” di Torino a Patrimonio dell’Umanità UNESCO**, alla luce della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003) nonché alla valorizzazione del relativo patrimonio immateriale di natura storica, culturale, sociale, religioso e spirituale.

Articolo 3 – Finalità

Le Parti condividono le seguenti finalità:

- valorizzare il **patrimonio immateriale** rappresentato dal “Kmq della carità”, quale spazio fisico localmente circoscritto in cui si è sviluppato un modello di promozione della persona umana capace di promuovere solidarietà e inclusione sociale di rilevanza internazionale; in particolare la candidatura intende valorizzare la pratica culturale della “Cura della persona” la quale si configura come: 1) una pratica pedagogica e assistenziale trasmessa intergenerazionalmente; 2) una risposta culturale comunitaria alla crisi sociale dell'industrializzazione; 3) un modello che trascende la sua origine confessionale perché è oggi adottato in contesti laici e multiculturali in decine di paesi del mondo

L'attualità della pratica culturale della CURA DELLE PERSONE risiede:

- nella sua rispondenza a un modello di welfare sociale innovativo che continua a essere riferimento a livello mondiale.
- nel suo configurarsi come una pratica culturale (sociale) basata su un partenariato diffuso, che parte dalla cura della persona e non del bisogno, caratterizzata dalla formazione come strumento di emancipazione dalla povertà,
- che nasce in un'area precisa, in un periodo storico, ma continua fino ai giorni nostri ampliando i suoi confini, con impatti sociali a livello locale, con un'attuale diffusione internazionale.
- promuovere il **riconoscimento del suo eccezionale valore universale** presso l'UNESCO attraverso la candidatura a **INTANGIBLE CULTURAL HERITAGE (ICH)** nella categoria che sarà valutata più adeguata dagli organismi di cui all'art. 4;
- rafforzare la **cooperazione inter-istituzionale** tra soggetti pubblici, ecclesiali, fondazioni, privato sociale per il conseguimento delle finalità comuni;
- sostenere lo sviluppo di **reti territoriali e internazionali** orientate alla promozione della dignità della persona e della coesione sociale;
- favorire la **conoscenza e la fruizione pubblica** della pratica e della sua eredità storica e contemporanea.

Articolo 4 – Ambito e modalità di collaborazione

Le Parti si impegnano a collaborare secondo modalità coordinate e condivise, in particolare attraverso:

- la costituzione di un **coordinamento istituzionale** composto dai rappresentanti legali delle Parti con l'obiettivo di definire il percorso di candidatura UNESCO e di esprimere i relativi indirizzi e orientamenti presieduto dal Cardinale ARCIVESCOVO DI Torino o suo delegato,
- la **costituzione di un gruppo tecnico congiunto**, coordinato dall'Arcidiocesi e incaricato di attuare il percorso di candidatura UNESCO; nell'ambito del gruppo tecnico potranno essere coinvolti anche in modo non continuativo, altri soggetti Istituzionali, Congregazioni Religiose, Enti Ecclesiali oltrechè di esperti.
- la costituzione di un **Comitato scientifico**, individuato tra personalità del mondo religioso, culturale e scientifico i cui componenti sono indicati dalla Arcidiocesi, incaricato di
 - offrire supporto nell'**elaborare il dossier di candidatura**
 - **raccogliere, sistematizzare e produrre la documentazione** necessaria, inclusi studi storici, analisi comparative internazionali, validazione scientifica dei contenuti del dossier di candidatura;
- il **coordinamento delle attività di promozione e comunicazione**, a livello locale, nazionale e internazionale sarà in capo all'Arcidiocesi, che si riferirà ai responsabili degli uffici stampa di ciascuna Parte;
- il coinvolgimento attivo di **istituti religiosi, enti del terzo settore, fondazioni e altri stakeholder**;

- la definizione di **strategie comuni di valorizzazione e gestione** del sito;
- l'individuazione di eventuali **risorse finanziarie e strumenti di supporto**, nel rispetto delle competenze e normative vigenti.

Le modalità operative potranno essere ulteriormente dettagliate, se necessario, mediante accordi attuativi del presente Protocollo o atti integrativi condivisi tra le Parti.

Articolo 5 – Entrata in vigore, durata, modifiche e foro competente

Il presente Protocollo entra in vigore alla data della sua sottoscrizione da parte di tutte le Parti.

Esso ha una durata di 5 anni, rinnovabile previo accordo scritto tra le Parti.

Eventuali modifiche o integrazioni al presente Protocollo dovranno essere concordate per iscritto tra le Parti.

Per ogni eventuale controversia relativa all'interpretazione o all'attuazione del presente Protocollo, le Parti si impegnano preliminarmente a ricercare una soluzione in via bonaria. In caso di mancato accordo, è competente in via esclusiva il **Foro di Torino**.

Letto, confermato e sottoscritto:

Torino,

Per l'Arcidiocesi

Il Cardinale
Roberto REPOLE

Per la Città di Torino e per la Città metropolitana di Torino

Il sindaco
Stefano LO RUSSO

Per la Regione Piemonte

Il Presidente
Alberto CIRIO

Per la Fondazione Compagnia di San Paolo

Il Presidente
Marco GILLI

Per la Fondazione CRT

La Presidente
Anna Maria POGGI

